

→ **Passa** la linea degli «Amici»: no all'incremento dei mandati di voto per i soci non dipendenti

→ **L'assemblea** approva la ricapitalizzazione da 1,2 miliardi richiesta da palazzo Koch

Bpm, smacco a Bankitalia nessun aumento di deleghe

No dell'assemblea Bpm all'aumento delle deleghe ai soci non dipendenti dell'istituto. Bocciata la sollecitazione di Bankitalia. Accolto invece l'aumento di capitale di 1,2 miliardi di euro «suggerito» da palazzo Koch.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Con 2.093 «No» su 3.835 votanti l'assemblea della Banca Popolare di Milano ha bocciato ieri l'innalzamento da tre a cinque delle deleghe di voto per i soci non dipendenti. La modifica dello statuto era stata sollecitata da Bankitalia nell'ambito di una più ampia riorganizzazione della banca presieduta da Massimo Ponzellini, nei mesi scorsi finita sotto la lente degli ispettori di Palazzo Koch. Da via Nazionale era arrivato anche «l'invito» ad effettuare una ricapitalizzazione di 1,2 miliardi di euro, quasi più del doppio del valore dell'istituto di piazza Meda. Sull'aumento di capitale l'assemblea ha votato compatta per il «sì» - solo tre contrari - anche se in parecchi hanno votato turandosi il naso.

Politicamente il voto che pesa di più è quello sulle deleghe. In questo senso è stata decisiva la campagna del «no» condotta dai potenti «Amici della Bipiemme», l'associazione dei soci-dipendenti che nomina la maggioranza del Cda (10

Ponzellini
«Dobbiamo restare
sul mercato
come una cooperativa»

su 18 membri), e dai sindacati Fabi, Fisac-Cgil, Fiba-Cisl e Uilca.

Il rifiuto degli «Amici» di allargare le maglie del voto assembleare in capo ai soci non dipendenti ha una doppia valenza: è una chiusura almeno parziale ai rilievi della Banca d'Italia - ma i sindacati



Massimo Ponzellini presidente della Banca popolare di Milano

smentiscono questa lettura - e ha in un risvolto «politico». A novembre infatti i vertici dell'associazione saranno chiamati a nuove elezioni.

FIDUCIA

Che cosa succederà ora con via Nazionale non è chiaro. «Non credo che lo sappia nessuno», ha commentato Massimo Ponzellini, che la settimana prossima tornerà a palazzo Koch per fare il punto con la banca centrale. Fino all'ultimo il presidente e il direttore generale Bpm, Enzo Chiesa, hanno chiesto ai soci «una prova di coraggio per la loro cooperativa». Ma non è arrivata. Alessandro Dall'Asta, presidente degli «Amici», in assemblea ha spiegato: «Siamo tra coloro che temono che attraverso un nuovo aumento delle deleghe possano prevalere in assemblea

ALBENGA

Ciet, indotto Telecom 47 lavoratori perdono il posto

Scattano i licenziamenti per tutti i 47 dipendenti della Ciet, azienda di Vado Ligure e Albenga dell'indotto Telecom: ieri mattina sono arrivate le lettere di licenziamento e dal 30 giugno per i lavoratori scatterà il periodo di mobilità.

Preoccupazione e delusione è stata manifestata dagli operai e dalla Fiom-Cgil: secondo il responsabile locale delle tute blu Cgil, Andrea Pasa, «se fino a ieri abbiamo auspicato e richiesto un incontro tra Regione, Provincia, sindacati, Alpitel, la società che suben-

trerà a Ciet per la manutenzione della rete telefonica savonese a partire dal 1 luglio, e la stessa Ciet, oggi lo riteniamo assolutamente necessario e chiediamo che il vertice non sia convocato più tardi di domani». Altrimenti «la parola passerà a nuove e più dure iniziative dei lavoratori».

La mobilitazione è in fase di organizzazione. Presumibilmente nei prossimi giorni si terranno manifestazioni davanti alle sedi della Provincia di Savona e della Regione Liguria. «L'assenza della politica in questa fase è qualcosa di disarmante - ha aggiunto polemicamente il sindacalista - Solo Alpitel si è messa finora in contatto con noi per discutere del futuro dei lavoratori di fatto licenziati».